

Sigmund Ginzberg

La strada verso la guerra è lastricata d'oro. Anzi, di biglietti verdi. «Dollar diplomacy», la definiscono i titolari sui media americani. La guerra è la continuazione del pagherò, quello che figura sulle cambiali, non più solo della politica, verrebbe da parafrasare il vecchio Carl Von Clausewitz. Per garantirsi i 9 voti che servono in Consiglio di sicurezza dell'Onu, e l'appoggio degli alleati cruciali per condurre la campagna militare contro l'Iraq, la diplomazia americana è impegnata, in corsa col tempo, tra le quinte e non solo tra le quinte, in una campagna acquisti non stop, forse la più grossa compravendita mondiale di acquisizioni politiche di tutti i tempi.

C'è chi (paradossalmente, o forse non tanto paradossalmente, più in America che dalle nostre parti) ne è scandalizzato. E chi, tra gli stessi sostenitori di questa amministrazione, comincia a chiedersi se non rischi di costargli troppo, se possano permetterselo davvero in tempi di vacche magre per l'economia e già pesanti costrizioni di bilancio. Forse non a caso il dollaro slitta e Wall Street si mette a vendere ogni volta che annunciano che sta passando al fronte della guerra un nuovo alleato. Anche al Congresso Usa qualcuno ha cominciato a fare discretamente i conti, e sembra non tornino. «Quali impegni che potrebbero rivelarsi in futuro molto costosi ha preso l'amministrazione coi nostri alleati?», ha chiesto la scorsa settimana il repubblicano del Minnesota Gil Gutknecht al segretario di Stato Colin Powell convocato in Commissione bilancio. La risposta è stata evasiva: «Includeremo le cifre in una richiesta di allocazioni supplementari al Congresso». Un rassegna molto dettagliata del misto di pressioni politiche, militari ed economiche, delle minacce e delle promesse su cui l'amministrazione Bush fa leva per acquisire alleati e sostenitori, o almeno neutralità sulla via della guerra a Saddam Hussein è fornita da uno studio pubblicato mercoledì scorso dall'autorevole *Institute for Policy Studies* di Washington. Bush aveva detto che, nel caso non avessero l'appoggio dei loro alleati di sempre e quello delle istituzioni su cui, bene o male, di è retto finora l'ordine mondiale, anzi quello «occidentale» (Onu, Na-

“ Per condurre la guerra contro l'Iraq la diplomazia si è lanciata nella più grossa compravendita mondiale di acquisizioni politiche di tutti i tempi ”



L'obiettivo è la conquista degli indecisi dell'Onu: Messico Cile, Camerun, Guinea, Angola e Pakistan. La Turchia ha chiesto e ottenuto 30 miliardi di dollari per concedere le basi

30 miliardi di dollari (la maggior parte in garanzie sui prestiti) per concedere le basi per l'attacco dal «fronte Nord». Per mesi la diplomazia americana è stata impegnata a negoziare «incentivi» per altre decine, forse centinaia di miliardi di dollari, con diversi altri paesi considerati essenziali alla guerra. Israele ne chiede 4 in aiuti militari addizionali, più 8 in garanzie. La Giordania ne chiede almeno 1. L'Egitto una somma di pari ordine di grandezza. Il Qatar, dove si stanno ammassando le truppe, ha già avuto. Non è una pratica nuova. Ma «nel Medio Oriente hanno un approccio da bazar, una volta che gli è chiaro cosa ci interessa comprare, il prezzo va alle stelle», ha osservato un'addetta ai lavori, Danielle Pletka, dell'*American Enterprise Institute for Public Policy Research*. Ma il totale stavolta rischia di diventare astronomico anche per le immense tasche Usa.

La cosa si complica molto di più se alle promesse in dollari (che si stanno intendo svalutando) si aggiungono le altre. Ai palestinesi Bush ha appena nuovamente promesso uno Stato, ma al tempo stesso ha promesso a Sharon che lo lascerà fare nei territori. Agli arabi hanno promesso un nuovo ordine in Medio Oriente dopo la guerra. Ma agli israeliani che, appena sistemato l'Iraq passeranno a sistemare l'Iran. All'Iran però lasciano intendere che gli potrebbero lasciare l'influenza sull'Iraq sciita. Ai turchi hanno promesso che mai e poi mai avrebbero consentito che i curdi si facessero un'embrione di Stato, fondato sul petrolio di Mosul e Kirkuk, e ai curdi l'esatto contrario. Ai sauditi hanno apparentemente promesso che se ne andranno dalla regione appena sistemato Saddam, agli altri il contrario. All'Opec, che gli contro-promette un'inondazione calmieristica di petrolio in caso di guerra, promettono che non ce l'hanno con loro, ai rivali dell'Opec, come la Russia, che l'obiettivo è ridimensionare i vecchi padroni del petrolio. Insomma, a parte quel che si può pensare sul mercato delle vacche, il problema è che gli Stati uniti hanno stavolta promesso tanto, a tanti insieme, che non si capisce bene come possano mantenere gli impegni. Se anche volessero onorare tutte le cambiali, non sarebbero in grado di farlo, e non solo per rischio di bancarotta. È ragionevole ritenere che qualcuno ci resterà male.

# La strada lastricata d'oro che porta alla guerra

## La campagna acquisti degli Usa per garantirsi i 9 voti necessari nel Consiglio di sicurezza



### Camera Usa proibisce la clonazione umana

WASHINGTON La camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha deciso di proibire, senza alcuna eccezione, la clonazione umana, prevedendo multe fino ad un milione di dollari in caso di violazione. Accogliendo i suggerimenti del presidente George W. Bush, i deputati, al termine di un dibattito molto lungo ed acceso, hanno votato la notte scorsa a larga maggioranza (241 voti a favore contro 155 contrari) a favore del divieto, stabilendo che non ci saranno eccezioni, neppure per autorizzare i ricercatori a trovare nuovi rimedi contro malattie come l'Alzheimer, il morbo di Parkinson o il diabete, come chiesto dalla comunità scientifica. La palla è ora nel campo del Senato.

che nei prossimi giorni dovrà decidere se autorizzare o no la clonazione umana, ma solo per la ricerca medica. I politici americano appaiono profondamente divisi sulla questione, in maniera trasversale. Tutti sono d'accordo nel proibire il «bebe fotocopia» ma c'è chi non vuole chiudere le porte alla ricerca medica, perché gli embrioni clonati potrebbero aiutare a risolvere alcune malattie ereditarie, devastanti e ancora oggi molto difficili da curare. Il presidente George W. Bush a detto, a più riprese, che «appoggia in modo determinato» la proibizione totale della clonazione umana, senza alcuna condizione, posizione vista di buon occhio anche da diversi deputati democratici.

to, Unione europea spaccate; qualche crepa si profila persino in quelle economiche, come il G-7, Fondo monetario internazionale e Banca mondiale), gli Stati Uniti avrebbero fatto la guerra con «the Coalition of the willing», la coalizione di coloro che ci stanno. Il titolo dello studio di Sarah Anderson, Phyllis Bennis e John Cavanagh è: «Coalition of the willing or Coalition of the coerced», coalizione di chi vuole o di chi è costretto? (in rete, all'indirizzo

www.ips-dc.org, è disponibile il testo integrale). Lo sforzo al momento si concentra all'Onu. E in particolare sugli «indecisi» che potrebbero far pendere la maggioranza tra i 15 in Consiglio di sicurezza: Messico, Cile, Camerun, Guinea, Angola e Pakistan. In Messico l'80% dell'opinione pubblica è contro la guerra, ma il Paese non può permettersi che vengano messi in discussione i privilegi tariffari accordati dai desti-

nario dell'80% delle sue esportazioni. «C'è un vecchio detto: in tempi buoni i vostri amici scoprono chi siete, in tempi cattivi siete voi a scoprire chi sono i vostri amici», gli ha detto l'ambasciatore di Bush a Città del Messico Tony Garza qualche giorno fa. Da allora il presidente Fox sembra orientato ad appoggiare la mozione americano-anglo-spagnola. Il Cile, si dice, a questo punto non può che seguirli. Ha appena concluso un importante

accordo tariffario che attende la ratifica del Congresso Usa. Anche il Pakistan si è già schierato con gli Usa: non si tratta solo di «assistenza economica» in ballo, correvano già voci di golpe contro Musharraf. Agli africani hanno insistente ricordato quel che era successo allo Yemen quando, solo membro di turno del Consiglio, assieme a Cuba, aveva votato contro la risoluzione che nel 1990 autorizzava la guerra per liberare il Kuwait. «Sa-

rà il voto più costoso che abbiate mai espresso», gli avevano detto i diplomatici di Washington. I 70 milioni di dollari in aiuti che ricevevano furono sospesi per un decennio. Altri, come la Bulgaria, schierata tra i più guerrafondai, hanno già avuto. Ma da pressioni economiche non sono esenti nemmeno i grandi: dalla Russia alla Francia e alla Germania, persino il colosso Cina. La Turchia ha chiesto e ottenuto

**Volvo S60 Optima**  
Aziendali  
Ant. 9000+15x141€  
OPPURE  
**ZERO** Ant.+23x369€

**Volvo V40 Optima**  
Aziendali  
Ant. 4800+15x141€  
OPPURE  
**ZERO** Ant.+23x302€

**Alfa 147 jtd**  
Km 0  
Ant. 5050+15x141€  
OPPURE  
**ZERO** Ant.+23x306€

**Saab 95 Tid**  
Km 0  
Ant. 15050+15x141€  
OPPURE  
Ant. 4500+23x391€

**Saab 93 cabrio**  
Km 0  
Ant. 14450+15x141€  
OPPURE  
Ant. 3900+23x391€

**Vieni a trovarci a Pisa**  
Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

**Daewoo Matiz**  
Nuovi  
Ant. **ZERO** + 15 rate x 67€\*

**Daewoo Kalos**  
Nuovi  
Ant. **ZERO** + 15 rate x 92€\*

**Daewoo Tacuma**  
Nuovi  
Ant. **ZERO** + 15 rate x 131€\*

**Rover 75 GDT Tourer**  
Nuovi  
Ant. 8800+15x141€  
OPPURE  
**ZERO** Ant.+23x363€

**Daewoo Leganza**  
Nuovi  
Ant. 4050+15x141€  
OPPURE  
**ZERO** Ant.+23x290€

**Fiat Seicento**  
Km 0  
Ant. **ZERO** + 15 rate x 58€\*

**Fiat Punto**  
Km 0  
Ant. **ZERO** + 15 rate x 71€\*

**Fiat Marea**  
Aziendali  
Ant. **ZERO** + 15 rate x 88,50€\*

**Fiat Stilo**  
Km 0  
Ant. **ZERO** + 15 rate x 132,50€\*

**Ss. Musso**  
Nuovi  
Ant. 11050+15x141€  
OPPURE  
Ant. 500+23x390,50€

**Hyundai Santa Fe**  
Km 0  
Ant. 7950+15x141€  
OPPURE  
**ZERO** Ant.+23x352€

**Mitsubishi L200**  
Km 0  
Ant. 6550+15x141€  
OPPURE  
**ZERO** Ant.+23x329€

**Ss. Korando**  
Nuovi  
Ant. 5750+15x141€  
OPPURE  
**ZERO** Ant.+23x317€

**Solo da Eurotoscar**

**Dove viaggia la convenienza**  
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA  
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143  
Email: eurotoscar@eurotoscar.it

**Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno**

**Vetture Nuove Aziendali e Km 0 Eurotoscar scalda il tuo inverno**  
[www.eurotoscar.it](http://www.eurotoscar.it)  
\*+rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%